



sel

Poste Italiane - sped. in abb. postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB Como - Notiziario SEL n. 1 Dicembre 2022

SEL

SOCIETA' ESCURSIONISTI LECCHESI

FONDATA NEL 1899

SEZIONE SCI DAL 1908

23900 LECCO via Rovereto 2 - Tel. 0341.283075 - e.m. sel.lecco@virgilio.it - www.sel-lecco.org

LAORCA PAESE FIABESCO

“È una mattina bigia, durante la notte ha nevicato copiosamente.

Un rapido sguardo verso i castagneti di Montalbano ricoperti da una candida coltre bianca, m'invoglia a partire per il Monte Melma ed il panoramico Sasso Quadro, tanto caro ai Laorchesi. Parto a piedi da Malavedo, raggiungo a fatica il Curnelun dal ripido sentiero tracciato nel bosco, reso scivoloso dalla neve. Dalla strada Mandria imbocco il sentiero recentemente ben segnalato dal GEL (Gruppo Escursionisti Laorchesi), che s'inerpica lungo il versante meridionale del monte. Il paesaggio diventa incantevole, il bosco è bianchissimo, lo spettacolo raggiunge l'apoteosi quando incontro i primi agrifogli con delle magnifiche bacche rosse che spiccano nel bianco, donando all'ambiente un tocco magico. Finalmente, dopo oltre un'ora, raggiungo la cima. Il ghiaccio ricopre il minuscolo belvedere dove è posizionata la croce. Dopo vari tentativi, riesco finalmente ad affacciarmi sulla valle del Gerenzone. Purtroppo, ha ripreso a nevicare, ed una fitta nebbia mi preclude ogni velleità fotografica. Quando ormai penso che la mia Nikon rimarrà al riparo nello zaino, si leva

una gelida brezza, la nebbia scompare lasciandomi attonito. Il bosco sembra ricoperto da candida bambagia ed il contrasto con il magnifico nucleo di Laorca, con i prati ancora verdi, è affascinante. Inizio subito a scattare a raffica, fin quando le nebbie hanno di nuovo il sopravvento. Laorca è il mio paese natio, dove ho vissuto 16 anni spensierati della mia gioventù, dei quali ho ancora ricordi indelebili. Pochi anni fa, decisi di scrivere una poesia in dialetto “I TEMPI INDREE”, con la quale cercai di raccontare con aneddoti e dovizia di particolari, momenti di vita del mio amato paese. Laorca, mi ha pure regalato in ambito fotografico una grande soddisfazione, quando una mia immagine che la ritraeva in notturna dopo una copiosa nevicata, vinse il secondo premio al prestigioso contest del Touring Club Italiano, dedicato ai più bei borghi d'Italia. Rimasi veramente stupito del risultato, perché al concorso parteciparono quasi 4.000 fotografi. È proprio vero che il paesello natio non si scorda mai.”

Mauro Lanfranchi

Notiziario SEL n. 1 Dicembre 2022

Direttore Responsabile Ornella Gnechi

Autorizzazione Tribunale di Lecco 15/04/1948 - Stampa Arti grafiche Papini - Cisano Bergamasco

Indice



PRIMO PIANO

Assemblea dei Soci	pag. 5
Notizie del Tesoriere	pag. 6
100 Anni del Rifugio Grassi	pag. 7
Assalto al Resegone	pag. 11
Festa d'Autunno al Sassi Castelli	pag. 13
Festa di novembre al Rocca Locatelli	pag. 14



CAMMINASEL

Genova	pag. 15
Argegno - Pigra	pag. 16
Crespi d'Adda	pag. 18
Busatte - Lago di Tenno	pag. 19
Bernina - Poschiavo	pag. 20
Gran San Bernardo - Courmayeur	pag. 22
Gressoney	pag. 26
Ferrara - Chioggia	pag. 27
Santuario Madonna della Corona	pag. 28
Camminasel 2023	pag. 31



I SELINI CI SCRIVONO

Il Cammino di San Benedetto	pag. 32
La betulla	pag. 33
La mia personale sfida	pag. 34
La Via degli dei	pag. 34
La via Francigena	pag. 36
Un "Selino" pellegrino a Roma	pag. 38



I NOSTRI RIFUGI

Piccoli ritocchi per l'Azzoni	pag. 39
Racconti da Artavaggio	pag. 40
Una storia di montagna	pag. 41



SEL IN BREVE

SEL in breve	pag. 43
--------------	---------



NON SOLO SEL

Incontri con l'autore	pag. 47
Libri sullo scaffale	pag. 48



NOI DELLA SEL

90 Candeline	pag. 50
Ci hanno lasciato	pag. 50
Diamo il benvenuto ai nuovi soci del 2022	pag. 50
Fiocco Rosa Azzurro	pag. 50



Decisamente l'anno della ripresa questo 2022: dopo due anni di pandemia che ci ha visti, nostro malgrado, sospendere o limitare le nostre attività associative, abbiamo finalmente potuto riprenderle con maggior serenità ed entusiasmo, ma sempre rispettosi delle regole che il covid ancora dettava.

Un segnale tangibile di questa voglia di ripresa e di aggregazione l'abbiamo percepita sin dai primi mesi dell'anno, quando nuove persone hanno deciso di partecipare con frequenza regolare alle gite proposte del CamminaSel, per poi iscriversi nell'albo soci dell'associazione.

In sintesi, nel 2022 abbiamo acquisito 38 nuovi soci, in assoluto un record per la SEL, con grande rappresentanza di quote rosa (32 fanciulle), e con 660 iscrizioni alle gite di cui sopra.

Numeri questi che ci rendono orgogliosi perché vediamo soddisfazione da parte dei soci per quanto stiamo facendo, e nel contempo ci inducono a continuare su questa strada cercando sempre di migliorare, sotto tutti i punti di vista.

Nel corso dell'anno abbiamo continuato a portare avanti i progetti, sempre necessari, di ristrutturazione e messa in sicurezza dei nostri rifugi, con importanti opere di cui il Tesoriere farà menzione.

Nel mese di giugno, con la Comunità Montana, abbiamo sottoscritto un ac-

cordo per la gestione della Casa Museo di Villa Gerosa, e mediante un contributo di Regione Lombardia assunto un collaboratore, così da poter garantire aperture costanti nei mesi estivi.

A fine luglio abbiamo festeggiato l'importante compleanno del rifugio Grasi che ha spento 100 candeline, con grande partecipazione dei soci che hanno condiviso nel week end, il prestigioso traguardo.

Non è mancata la collaborazione dei nostri soci volontari alle iniziative promosse dalla Comunità Montana ai Piani Resinelli, tra le quali citiamo le passeggiate ecologiche in azienda agricola con le famiglie e gli incontri con gli autori al Rifugio Rocca Locatelli, senza dimenticare le nostre presenze nelle varie manifestazioni legate alle corse in montagna.

Per concludere una considerazione sul futuro del nostro notiziario, concepito attualmente con un'unica uscita annuale, l'idea e la proposta sarebbero quelle di renderlo più puntuale ed aggiornato con una newsletter periodica per tutti i soci, con descritte le attività svolte nel periodo e le proposte del prossimo futuro, in modo di tenere sempre più vivo e diretto il nostro rapporto con i soci, con possibilità di trovare in sede il formato cartaceo delle comunicazioni, per i nostalgici della carta stampata.

Mauro Colombo

Sabato 7 maggio 2022 presso l'Oratorio San Luigi di Lecco si è tenuta l'Assemblea Ordinaria dei Soci, un appuntamento sempre importante per la nostra Associazione che va oltre l'aspetto istituzionale previsto dallo statuto, perché rappresenta un momento significativo per incontrare i soci ed informarli sull'andamento della Società. L'assemblea, la prima dopo il rinnovo del Consiglio Direttivo avvenuto lo scorso ottobre, presieduta da Teodoro Berra con Antonello Stefanoni attivo nel

ruolo di Segretario, ha visto la partecipazione diretta di 40 Soci che hanno votato all'unanimità le relazioni del Presidente, del Tesoriere e del Collegio dei Revisori. Al termine dei lavori la tradizionale cena dei compleanni preparata dai volontari dell'Oratorio San Luigi a cui va un sentito ringraziamento.

Nel corso della serata un piacevole saluto da parte di Mons. Davide Milani e dell'Assessore del Comune di Lecco Giovanni Cattaneo.

Mauro Colombo



È stato un anno strano, atipico, per come sono stata abituata, ma forse normale. Una gestione ordinaria, regolare, caratterizzata da interventi già programmati, intervallata da qualche piccolo imprevisto ed altri lavori rimandati per cause contingenti dovute alla situazione generale di post-covid e rinvii per carenza/ritardi materiali.

Per quanto riguarda le entrate, sicuramente il “grosso” lo fanno i nostri rifugisti, che anche quest’anno, nonostante lo strascico Covid, la crisi idrica ed i rincari, sono riusciti a corrispondere regolarmente gli affitti. Complici, certo la voglia di uscire di casa, ritrovare e/o riscoprire la montagna e la bella stagione di sole, ma l’impegno costante, la passione e la speciale accoglienza, sono le carte vincenti di Anna ed Amos, di Massimo e Serena, di Stefano e di Fabio ed Isa. Personalmente voglio ringraziarli per la correttezza e la puntualità di gestione.

In aggiunta, anche le quote sociali, il netto delle gite molto partecipate, i contributi per l’assalto al Resegone ed alla mappatura dei sentieri ed il contributo della Comunità Montana, mi hanno permesso di affrontare la gestione corrente ed i vari lavori di manutenzione dei nostri rifugi.

Il primo posto quest’anno se lo aggiudica il Rocca Locatelli con un esborso di 24.500,00 euro per lavori di rifacimento impianto elettrico, parte di quello di riscaldamento ed ammodernamenti attrezzature cucina; al secondo posto abbiamo il Sassi Castelli con quasi 10.000,00 euro per sistemazione piccoli interventi e pagamento 30% acconto rifacimento serra-

menti - quelli che non erano rientrati nel bando 2020 - lavori che verranno eseguiti nella primavera del 2023.

Al terzo posto troviamo l’Azzoni con circa 4.000,00 euro per saldo rifacimento gradini che vanno alla croce, sistemazione pluviale, muri e pavimentazioni esterne, ma per non farmi restare troppo sugli allori, è previsto per il prossimo anno l’adeguamento dell’impianto parafulmine e soprattutto il ripristino/rinforzo delle vasche di raccolta acqua, preventivato in 25.000,00 euro escluso elicottero. Relativamente al Rifugio Grassi, nessun intervento significativo effettuato quest’anno, ma non dobbiamo dimenticare le importanti opere portate a termine nel corso del 2021, che hanno comportato un esborso di 63.000,00 euro finanziati da RL per circa 48.000,00 euro. Programmati per il prossimo anno lavori di rifacimento tavoli esterni, porta scorrevole bagno esterno, pavimentazione bagno primo piano, per importi non ancora preventivati.

Quindi, da previsioni e salvo imprevisti, dovremmo concludere l’anno con un saldo positivo che si attesta sui 10.000,00 euro, la giusta base di partenza per il 2023, che ipotizzo ancora sui soliti standard degli ultimi anni, con estinzione fatta a settembre del corrente anno dell’ultima rata del finanziamento dell’ex Presidente Mangioni e con il mutuo che finirà a metà 2023.

Avanti tutta... diversamente, dove sarebbe il divertimento?

Giulia Gianola



I festeggiamenti dei 100 anni del Rifugio Grassi, non hanno tradito le aspettative!

La giornata è molto calda, ma la camminata è piacevole, il paesaggio è meravigliosamente colorato, grandi prati verdi ricoperti da fiori ci circondano sotto un cielo turchese.

Per noi che siamo partiti da Biandino, il percorso non è impegnativo e non ancora stanchi, scorgiamo il rifugio appena superato il valico, punto d'incontro delle provincie di Lecco, Bergamo e Sondrio: "La Grassi".

C'è fermento per i festeggiamenti, rimandati di un anno.

Salutiamo Anna ed Amos che sono già al lavoro per rendere speciale la festa del rifugio: Anna in cucina che dovrà gestire pranzo e cena per almeno 60 persone, ed Amos che sta montando, sulla parete ovest del rifugio, i pannelli preparati ad hoc per l'occasione.

I pannelli fotografici, illustrano l'evoluzione storica del rifugio, un percorso

sviluppato nello spazio e nel tempo condotto attraverso una sequenza di





“reperti” d’epoca e di suggestive immagini, volti a cogliere l’importanza dei cambiamenti, in cui il rifugio, con il suo valore storico-culturale, ha stratificato la sua importanza nel tempo. L’idea è stata quella di ripercorrere e capire il lavoro dei nostri avi che 100 anni fa ebbero la volontà di erigere, su un valico di confine, un ricovero a memoria dei soci caduti in guerra, visto oggi con gli occhi di chi non ha vissuto il periodo della prima guerra mondia-

le, ma che vuole tener vivo il ricordo, la generosità, l’entusiasmo e la passione di chi lo ha preceduto. Sono numerosi i soci ed i simpatizzanti, arrivati dalle varie vie, che animano l’atmosfera al rifugio. Dopo la S.Messa in quota, celebrata da don Filippo, c’è la benedizione della fontana intitolata a Ivan Fiorini. Qualcuno scrisse che..”la montagna ci offre la cornice, e tocca a noi inventare la storia che va con essa”... ed è stata





questa la sensazione che ha regnato per tutto il weekend: la voglia di esserci in questa giornata importante, un voler far parte della storia con orgoglio, in questo meraviglioso anfiteatro sul quale veglia silenzioso il “Re di pietra”: il Pizzo dei Tre Signori.

Convivialità e divertimento hanno caratterizzato il pomeriggio di festa, ed a giudicare dalla partecipazione e dall'entusiasmo, la ricorrenza sembra aver segnato un'importante tappa: un compleanno che vuole restare nella memoria collettiva come occasione di plauso, perché i nostri rifugi sono un patrimonio (patrum munus, ovvero “ dono dei padri”) e di questo dobbiamo avere coscienza, e qualora ce ne fosse bisogno, evidenziare anche, che è il rifugista che fa la differenza, trasmettendo lo spirito dell'accoglienza in alta quota, il cui impegno, nel caso di Anna ed Amos, pare rispondere ad una vera e propria vocazione.

Ad una cert'ora, Amos ci chiama a raccolta per l'aperitivo al tramonto, che precede la squisita cenetta cucinata

da Anna, che per l'occasione ha anche preparato una spettacolare torta per i 100 anni del rifugio.

Cala il buio e c'è anche un po' di venticello, ma la serata è perfetta, ci si accomoda ai tavoli fuori dal rifugio e subito veniamo rapiti dall'atmosfera





sotto il magico cielo stellato: concerto musicale dal vivo, riscaldati dal grande falò.

Apprezzo l'incanto di una notte in rifugio e quel galateo così particolare, imposto dagli spazi stretti.

L'alba radiosa e limpida del mattino seguente, vede riunita, nella maestosa conca al cospetto dei giganti orobici, i selini che affronteranno la salita al Pizzo dei Tre Signori.

Dopo aver percorso alcuni traversi e brevi tratti attrezzati con catene, il sentiero si fa sempre più ripido tanto che, dopo qualche tornante, l'uso delle mani è d'obbligo ed anche ben gradito (alcuni tratti creano momenti di panico nei selini meno esperti, ma i numerosi compagni di salita servono da riferimento ed aiuto).

Finalmente la meritata vetta! Ed anche chi ha titubato delle proprie capacità, si ricrede e si lustra gli occhi. La vera conquista è quella che facciamo noi accettando la fatica, stringendo i denti e raggiungendo il nostro obiettivo e

quel senso di appagamento.

Direi che in questi due giorni abbiamo fatto il pieno di bellezza: dalla croce del Pizzo, un panorama magnifico che abbraccia nel suo orizzonte il Monte Rosa, il versante retico della Valtellina e la zona bergamasca, con tutte le montagne più importanti della zona.

Il ritorno lo facciamo dal versante di Santa Rita, rotolando verso Biandino.

La storia non si acquista e non si inventa, ma la si vive, come abbiamo voluto fare in questi due giorni di festeggiamenti al rifugio.

Voglio immaginare che anche nel 2121, quando saranno festeggiati i due secoli di vita del museo, che è la Grassi, probabilmente in altre forme, ci saranno altri selini ed appassionati come noi, che prenderanno il testimone dal passato e lo tragheranno nel futuro.

Grazie a tutti.

Giulia Gianola

Dopo due anni di stop, causa covid, e' stato molto bello tornare in vetta al Resegone per la 55^a edizione dell'Assalto al Resegone, immancabile appuntamento per soci ed appassionati della montagna simbolo della nostra città. Come da tradizione la prima domenica di luglio, complice una splendida giornata di sole caldissimo, 400 escursionisti sono saliti in vetta partendo da vari punti, percorrendo sentieri diversi con la consolidata formula dei punteg-



gi assegnati ai gruppi più numerosi per l'assegnazione del prestigioso trofeo. Ancora una volta il Gruppo più numeroso è stato quello dei MAI STRACC di Colverde di Como, seguiti dalla sezione lecchese della CRI e dal CAI Strada



Storta. Il mitico Severino Aondio classe 1932 l'escursionista più anziano e Luca della Cioppa, nipote del nostro socio storico Pippo Cattaneo, il partecipante più giovane, che proprio quel giorno festeggiava il suo 4° compleanno. La Santa Messa è stata celebrata alla croce da Don Walter Magnoni, Parroco di Acquate e grande appassionato di montagna che nel corso della celebrazione ha ricordato i tanti amici mancati sulle nostre montagne. Presenti anche numerosi ragazzi dell'oratorio, che per la prima volta sono saliti in vetta. La festa è continuata allegramente sul terrazzo panoramico del rifugio con l'ottimo pranzo preparato da Stefano e dal suo staff, con grande soddisfazione di tutti gli avventori.

I cori dei MAI STRACC, davvero instancabili a conferma del loro nome, allietano e coinvolgono i presenti con il loro repertorio canoro e con grande sorpresa un nostro "nuovo socio" si esibisce in duetti degni di un cantante vero. Per rispetto della privacy non posso fare nomi.

Il sole si sta facendo meno caldo e le bottiglie vuote sui tavoli sembrano diventare tante, segno inequivocabile che è giunta l'ora di riprendere la via del ritorno dopo i saluti e gli arrivederci di rito al prossimo anno.

Mauro Colombo



La natura è generosa, ed in autunno sa regalarci quelle giornate dove il sole può ancora scaldarci, sebbene l'aria sia già più frizzante, così da invogliarci a salire in montagna.

È questa la premessa che nella prima domenica di Ottobre ha "chiamato a raccolta" una cinquantina di selini per la classica festa d'autunno al Sassi Castelli, in Artavaggio.

Lo spettacolo dell'autunno in montagna è suggestivo in ogni dove, e nella salita verso il rifugio, non si è smentito, mescolando sapientemente gli ocra ed i rossi, creando decisi contrasti con il verde dei prati, che, mai come in questa domenica ha incastonato il "rosso

Fiocchi" del rifugio tra il verde ed il blu intenso del cielo.

Passione ed accoglienza, distinguono la gestione della famiglia Aluvisetti al gran completo, con il loro staff, nell'idilliaca conca dei Piani di Artavaggio. Ottimo ed abbondante il pranzo con le gustose torte di Massimo. Nel pomeriggio il duo "Tia Airoidi e Marco Giglioli", hanno allietato i presenti con musica dal vivo.

È ora di ritornare a casa, l'ultima pennellata di sole è per gli alberi ai piedi delle vette che si accendono nelle loro calde tinte autunnali mentre l'ombra già invade il fondo valle.

Giulia Gianola



FESTA SOCIALE AL ROCCA LOCATELLI

Come da tradizione, domenica 20 novembre presso il Rifugio Rocca Locatelli, ci siamo ritrovati per l'ultimo appuntamento dell'anno: la festa sociale per eccellenza, molto apprezzata e gradita soprattutto dai soci storici, che con facilità possono raggiungere in auto il rifugio.

Don Eusebio del Santuario della Vittoria ha celebrato la Santa Messa, durante la quale abbiamo voluto ricordare i nostri Soci ed amici che sono mancati nel corso dell'anno.

È seguito il pranzo sociale con 90 partecipanti, che hanno gustato le delizie preparate con la consueta abilità da Fabio, coadiuvato da Isa e dal loro bravissimo staff.

Nel rigoroso rispetto della tradizione, al pomeriggio ricca lotteria e caldaroste per tutti, che hanno concluso in

grande allegria una giornata davvero piacevole, con la soddisfazione di tutti i soci.

Mauro Colombo



Voglia di primavera, voglia di mare... Ed ecco allora che la SEL ci propone come 1^a gita ufficiale del 2022 un bel trekking urbano a Genova, città dai molti contrasti e con una storia antichissima.

C'è inizialmente qualche timore perché gestire 98 partecipanti qua e là, su e giù per i carrugi di Genova non è affar semplice. Che qualcuno possa perdersi lo mettiamo in conto.. E semmai c'è sempre il treno!

Per questo, appena arrivati ci facciamo subito una bella foto di gruppo sulle scale della Santissima Annunziata a cura del fotografo Pino, così, in caso di necessità la gireremo alle forze dell'ordine per le ricerche dei dispersi.

Poi è subito assalto alle focaccerie che

abbondano nei vicoli e nelle piazzette del centro storico: non sia mai che si rimanga senza focaccia ligure proprio oggi. Chiese, palazzi, ascensori d'epoca, piazze, fontane, scalinate, antiche mura, portici, profumi e panni stesi. Tutto molto suggestivo. Lasciamo il centro per dirigerci verso il mare, dopo un doveroso "break" per il pranzo al sacco sulla Scalinata delle Tre Caravelle. (107 gradini sentenza Augusto. C'è da crederci). La meta finale è Boccadasse qualche chilometro più ad est lungo la passeggiata a mare. Il pittoresco borgo ci accoglie in tutta la sua bellezza di case color pastello davanti ad un fazzoletto di spiaggia di ciottoli. Qualche temerario in acqua c'è, ma sono molto di più coloro che si affol-



lano alla gelateria. Ci godiamo un paio d'ore di questa splendida località genovese, prima di risalire sui bus, destinazione Lecco.

A proposito, non si è perso proprio nessuno. E si che ce l'abbiamo messa tutta...

Antonello Stefanoni



ARREGNO - PIGRA

Il paesino di Pigra è situato a 881 mt. in posizione panoramica sul lago di Como. È raggiungibile tramite la strada carrozzabile che da Argegno si snoda lungo la Val d'Intelvi, oppure tramite la funivia Argegno-Pigra, una delle più ripide d'Italia, che in 5 minuti supera un dislivello di 540 mt. con una pendenza del 71%.

I numerosi partecipanti alla gita hanno tutti optato per la salita a piedi, che per alcuni, causa il clima afoso di fine maggio, è sembrata interminabile, ma che in 2,30 ore circa, ha permesso a tutti di raggiungere la meta, godendo della meravigliosa vista panoramica sul Lago di Como. Perché il nome Pigra? Sembra che la ragione sia da ricondurre alla tardiva maturazione delle vigne, rispetto

alle zone circostanti. Pigra è un piccolo borgo ricco di storia, paesaggio e tanta cultura che la sua comunità è riuscita a



valorizzare sapientemente. Lungo le vie e nei punti di maggiore interesse artistico e culturale si trovano pannelli didattici che raccontano la storia di questi luoghi e dei suoi abitanti. Un tempo, come per tutta la Val d'Intelvi, a rappresentare la popolazione di ogni paese, corrispondeva un simbolo, spesso un animale: i "Gatti di Pigra" continuano a rievocare questa ricorrenza, proponendo ogni anno, un concorso fotografico avente per soggetto il Gatto, simbolo del paese.

Camminando per scalinate e viuzze è possibile imbattersi in edifici settecenteschi, vecchie costruzioni in sasso di Moltrasio, elemento principe della zona, ritrovandosi catapultati indietro nel tempo, in una sorta di mostra a cielo aperto, nella quale si trovano raffigurati sulle case gatti di ogni specie. Con un breve percorso di 600 mt. raggiungiamo il belvedere di Pigra che offre un panorama sulla Val d'Intelvi, sul lago di Como, sul monte San Primo, sul centro-lago (Bellagio, Varenna, Punta Balbianello, Isola Comacina) fino alle Grigne, sul Pizzo dei Tre Signori e sul monte Legnone.

Pranzo al sacco in un ampio prato con vista incantevole. Il ritorno lo facciamo inizialmente sulla mulattiera che attra-

versa un bellissimo bosco fino a raggiungere il borgo di Blessagno a 760 mt., e poi l'ultimo tratto su strada asfaltata fino a San Fedele d'Intelvi, dove il pullman, ma soprattutto una buona birra ed un ottimo gelato ci aspettano.

Alessandra Angeloni





L'escursione del 10 Aprile al Villaggio Crespi ha visto nascere una bella collaborazione tra due associazioni per molti versi affini: Sel e Fiab-LeccoCiclabile. Entrambi i gruppi, infatti, si occupano di escursionismo lento, sia esso praticato a piedi o in bicicletta. Attraversare un luogo con queste modalità implica un certo impegno fisico e mentale, necessita di attenzione e di disposizione all'osservazione e, in qualche caso, favorisce la contemplazione.

La località di Crespi d'Adda è stata quindi raggiunta con mezzi diversi: il gruppo più numeroso si è spostato in autobus, raggiungendo la località di Cassano d'Adda, punto di partenza della camminata, mentre il gruppo di

ciclisti e cicliste, più contenuto numericamente, è partito di buonora dal ponte A. Visconti di Lecco e si è ricongiunto al resto degli amici e delle amiche, all'ora stabilita, davanti all'ufficio turistico locale del Villaggio Operaio di Crespi d'Adda.

Entrambe le formazioni si sono mosse sull'alzaia dell'Adda e lungo alcune sue canalizzazioni.

Dopo le belle manifestazioni di allegria per l'arrivo delle biciclette, molto attese, vista la novità introdotta in questa gita, si sono formati due gruppi per la visita guidata alle interessanti strutture del Villaggio, patrimonio Unesco fin dal 1995. Nel pomeriggio, infine, ciascun partecipante ha fatto ritorno a Lecco con lo stesso mezzo con cui ha scelto di partecipare alla gita.

A titolo informativo segnalo l'uscita del romanzo "Al di qua del fiume" di Alessandra Selmi – Nord ed. 2022, in cui si racconta l'epopea della famiglia Crespi e la costruzione del villaggio operaio che porta il loro nome.

Paola Schiesaro



BUSATTE - LAGO DI TENNO

La bellissima escursione sul sentiero delle Busatte ed al Lago di Tenno, è stata la proposta Camminasel per la giornata del Primo Maggio.

Partiamo sul presto, con due bus al completo, per evitare incolonnamenti visto che dobbiamo raggiungere Torbole, uno splendido paesino sul versante Trentino del Lago di Garda.

Al nostro arrivo il cielo non si è ancora coperto, come da previsioni, quindi possiamo godere da subito, percorrendo la prima parte del sentiero che si snoda in mezzo al bosco, delle splendide vedute su Torbole e sull'alto Lago di Garda. Dopo venti minuti troviamo le prime scalinate di ferro che, con circa 400 gradini, ci accompagnano per quasi tutta la nostra escursione mattutina; fatica ricompensata dalla vista del lago che emana da sempre un enorme fascino, con le sue acque blu e le montagne che si rispecchiano, quasi a tuffarsi nell'acqua. Dopo il pranzo al sacco, riprendiamo





i due bus a Torbole, e raggiungiamo il Lago di Tenno.

Appena il tempo di scattare qualche foto al piccolo diamante turchese incastonato tra il verde dei boschi, che la prevista pioggia fa capolino durante la visita del paesino medievale di Canale di Tenno: caratteristico borgo ricco di pittoreschi scorci, dove il tempo sembra essersi fermato.

Con ancora nella mente l'immagine delle sfumature azzurro-turchesi del Lago di Tenno, quasi "uscito" dalla tavolozza di un pittore, riprendiamo la via del ritorno verso Lecco, appagati e contenti.

Un grazie alla nostra responsabile gite, Chichi, che come sempre ci propone escursioni indimenticabili.

Giusi Negri

BERNINA - POSCHIAVO

...andiamo a vedere le Marmitte dei Giganti"... il pensiero che mi ha spinto a studiare la cartina, dopo aver visto un servizio televisivo nel quale alcuni volontari avevano di recente ripulito, nella zona di Poschiavo, le cavità naturali create con l'erosione delle rocce, dovute allo scioglimento dei ghiacciai.

Vedo che ci sono parecchi sentieri nelle vicinanze, così arrivo alla conclusione che si potrebbe partire dal Passo del Bernina e scendere verso sud lungo il

sentiero che a tratti costeggia la linea ferroviaria, dove passa il famoso Trenino Rosso svizzero.

osì facciamo, a novembre dello scorso anno, in una giornata di cielo terso con un sole ancora caldo per essere autunno inoltrato.

Lasciata la macchina al Passo del Bernina, scendiamo in direzione Poschiavo ed una volta arrivati a Cavaglia e visitate le belle vasche, torniamo al passo col trenino. Lungo il tragitto penso che potrebbe



essere una bella gita da fare con la SEL e considerando che avremo il pullman a disposizione sarebbe un peccato tornare in treno: perché allora non proseguire fino a Poschiavo? Detto, fatto. Arriva Giugno e partiamo con 2 bus pieni, alla volta del Passo del Bernina, per poi scendere al Lago Bianco, passando da Sassal Mason dove ci sono delle strane costruzioni a mo' di trullo di Alberobello, usati ai tempi per conservare latte e formaggi e con lo sfondo del massiccio del Bernina, non ci facciamo mancare una bella foto di gruppo.

Scendiamo all'alpe Grum dove c'è una stazione del trenino e poi tutti insieme ci fermiamo a mangiare sulle sponde del Lago Palù, un incantevole bacino artificiale. Nel pomeriggio arriviamo a Cavaglia e visitiamo le famose Marmitte dei Giganti, che con la loro forma concentrica e levigata dall'acqua negli anni, hanno un fascino indescrivibile. Il percorso tra le marmitte ci porta a raggiungere un punto panoramico sull'intera Valposchiavo. Passando poi, attraverso l'Orrido di Cavaglia, una zona naturale dove l'acqua continua a scorrere ed a levigare





le rocce, riprendiamo la comoda discesa fino a Poschiavo, dove ci aspetta il pullman per il rientro.

Praticamente una gita tutta in discesa, quasi 1.000 mt. di dislivello, molto ap-

prezzata da chi non ama soffrire in salita, un po' meno da chi ha dovuto fare i conti con "usura" e fatica alle articolazioni ed ai muscoli.

Chichi Nava

GRAN SAN BERNARDO - COURMAYEUR

Mi suscita ancora effetto oggi, raccontare della lunga traversata che abbiamo percorso durante la due giorni di Luglio: dal Colle San Bernardo - confine Italia Svizzera Alpi del Gran Combin - fino a Courmayeur.

Un tragitto di circa 30 chilometri, durante il quale ho avuto modo di mettermi alla prova nella mia prima inedita vera escursione e nello stesso tempo conoscere e vivere a fondo il "mondoSEL".

Si parte in 37, un numero limitato solo per il fatto che il rifugio Frassati non prendeva altre prenotazioni.

Appena scesi dal pullman, l'adrenalina

nel corpo vorrebbe portarmi subito all'attacco del sentiero, ma visto che siamo già a 2.200 metri di altezza, ci prendiamo un attimo per acclimatarci, dando uno sguardo all'Ospizio, storico rifugio ininterrottamente tenuto aperto, da oltre mille anni, dai "Canonici di San Bernardo" che custodiscono questa grande Via di passaggio, la mitica Via Francigena, che in epoca medievale era la strada migliore per attraversare le Alpi.

Non c'è vento e non ci sono nuvole. E nemmeno freddo.

Intravediamo appena l'allevamento di cani che dalla località hanno preso il



nome e partiamo costeggiando la riva sud del lago, uno specchio liscio che riflette le vette circostanti, fino alla statua del Santo per la classica foto di gruppo (che però non viene proprio bene, perché la malcapitata ragazza a cui chiedono

lo scatto, non è proprio adatta allo scopo). Si ridiscende per un po' lungo il tracciato della Via Francigena fino ad un alpeggio da dove si imbocca un lungo traverso, alla conclusione del quale attacchiamo la prima ripida salita al "Col





de Saint Remy” che ci riporta oltre quota mt. 2.550, da dove si aprono scenari già esaltanti che abbracciano i quattromila del Gran Paradiso e della Grivola.

Dopo esserci rifocillati, un repentino cambio di clima con folate improvvise di vento, ci induce a muoverci e con un breve, ma ripido strappo su un bellissimo ghiaione, arriviamo al “Col de Cheinges” che domina la verde e pittoresca “Comba des Merdeux”.

Scendiamo per lunghi valloni, ai piedi delle maestose cime alpine, candidi giganti a protezione di un eden naturale, perdendo velocemente quota fino a raggiungere, dopo circa cinque ore di cammino, il rifugio Frassati.

Un rifugio molto bello, che è stato inaugurato da pochi anni in un punto incantevole, costruito per creare una tappa intermedia dell’Alta Via n. 1 della Valle D’Aosta. Essere qui, ad un’ora inconsueta, vedere il tramonto, fare una cena conviviale (certo il cibo, ammettiamolo, non era granché, ma sedersi e cenare con escursionisti esperti che ti raccontano le loro storie è comunque un piacere), ammirare una stellata perfetta, dormire in un guscio tra le montagne in un silen-

zio prezioso e svegliarsi come in cima al mondo, direi che è un privilegio.

Sono tra quelli che, svegli di buon mattino, fremono pronti già da mezz’ora, aspettando quelli che se la prendono un po’ comoda perché “..gli accordi erano quelli”, riusciamo comunque a partire per le nove.

Abbiamo un’altra giornata di bel tempo, con il sole che avanza verso la valle risplendendo su ogni cosa, rendendo ancor più vivaci i contorni dello spettacolare gruppo di cime granitiche.

Prendiamo il sentiero, una variante del Sentiero Italia, nonché l’ultima tappa dell’Alta via n. 1, che porta al “Col del Malatrà” il punto più alto dell’escursione con i suoi mt. 2.934.

Dopo una prima salita che ci scalda le gambe appena un po’ infreddolite, attraversiamo un bellissimo vallone che presto si fa di nuovo salita, distesa e godibile nella prima metà in costa, più scoscesa ed esposta verso la bocchetta che raggiungiamo con l’aiuto di qualche catena.

Da qui si apre un nuovo ed entusiasmante scenario che man mano che si scende di dislivello, vede apparire

sempre più evidente l'enorme muraglia del ghiacciaio del Monte Bianco con la piramide di Punta Wynper in evidenza.

Visto da qui il massiccio del Monte Bianco è una vera emozione in tutta la sua maestosità, restiamo in silenzio come se avessimo paura di rompere un incantesimo, consapevoli di quanto minuscoli siamo in un contesto di tale grandezza.

Superiamo un'altra cima, il "Pas entre deus Sauts" e poi ricominciamo a scendere attraverso valli più strette.

Giunti in basso, dopo aver fatto una foto con selini disposti sul pendio a tracciare la scritta SEL "umana", ci si divide in due gruppi: chi scende al rifugio Bonatti e chi riprende la salita.

Salendo verso il "Col Sapin", con qualche dubbio sul sentiero più corretto da prendere, procediamo con un ultimo inatteso strappo, che ci porta in cima alla "Tete de la Tronche" di nuovo sopra i mt. 2.580. La vista è strepitosa ed i nostri sensi sono impegnati a fissare nella memoria un'immagine che non ci abbandonerà mai. Riprendiamo la marcia lungo la bellissima dorsale parallela alla Val Ferret, una valle tra due mondi, e ci abbassiamo a mt. 1.900 fino al rifugio Bertone, dove una birretta ci rende più sopportabile il caldo, che inizia ad incalzare. Fortunatamente la discesa verso Courmayeur si snoda attraverso un bel bosco di larici con macchie di rododendri, ma le nove ore di cammino nelle gambe ce la rendono interminabile. Di rien-

tro sul pullman, con Marina, mi sono reso conto di esser stato catapultato in un "mondo SEL" di veri e propri stambecchi, con la passione pura della montagna, senza però dimenticare che la passione va condivisa: aspettando anche chi rimane un po' indietro perché non tutti sono come i "camminatori storici" della Sel, affrontando insieme un momento di difficoltà per un passaggio complicato, facendo pausa tutti insieme, allungando un po' la sosta se qualcuno deve recuperare e preoccupandosi del ritmo degli altri, perché "se sei in gruppo, l'escursione ha senso solo se stai in gruppo... altrimenti vai da solo!".

La giornata si è conclusa, con la stanchezza che si fa sentire, ma con il cuore più leggero, grazie ad un'esperienza unica che ha saputo incantarmi.

Sergio Fumagalli



Come sempre partenza presto e pullman pieno: oggi si va in Valle D'Aosta, a Gressoney Saint-Jean.

Pronti via, tutti sulla seggiovia che ci porta in poco tempo a quota 2.050 mt. direttamente al rifugio Mollino, una struttura originalissima a sbalzo sul grazioso laghetto artificiale, una reinterpretazione in chiave moderna delle architetture Walser dell'alta Valle di Gressoney.

Facciamo appena in tempo, prima dell'addensarsi delle nubi, a godere dello splendido panorama del Massiccio del Monte Rosa e dei suoi ghiacciai.

In meno di due ore arriviamo alla Punta Margherita, dove riusciamo ad avere una bella vista sulla valle, ma possiamo solo immaginare l'imponenza del Rosa, il profilo del Cervino, il Monte Bianco ed il Gran Paradiso.

A questo punto qualcuno ritorna sui pro-

pri passi e riprende la seggiovia, mentre un nutrito gruppo prosegue per un bel sentiero in quota, in una magnifica pineta. Dopo una breve sosta per il pranzo scendiamo, attraverso un ripido sentiero dove i nostri passi sono attutiti dagli aghi di pino, fino al fondovalle.

Per il primo pomeriggio è prevista la visita guidata a Castel Savoia, realizzato per volere della Regina Margherita di Savoia, che soggiornava a Gressoney già dal 1889.

Il castello sorge ai piedi del Colle della Ranzola nella località denominata "Belvedere", in ragione della splendida vista che da lì domina tutta la vallata fino al ghiacciaio del Lyskamm.

Incantati dalla visita al castello, prima di salire sul pullman la mitica Emi ci addolcisce con la sua deliziosa torta.

Chichi Nava





FERRARA - CHIOGGIA

Partecipata da 55 selini la due giorni di trekking urbano a Ferrara e Chioggia.

Sul finire del programma delle gite SEL 2022, che mai come quest'anno ha visto sempre il tutto esaurito, abbiamo voluto sperimentare una due giorni di domenica e lunedì, nelle bellissime città di Ferrara e Chioggia. Dopo l'arrivo a Ferrara in mattinata ed aver percorso il fossato delle mura antiche, con una guida abbiamo visitato il centro storico medioevale con il suo Castello Estense, simbolo della città, la Cattedrale di San Giorgio, la Piazza del Palazzo Municipale, l'imponente Certosa con il Cimitero Monumentale, il Palazzo dei Diamanti e passeggiato in uno dei viali più belli d'Europa, il Corso Ercole I d'Este. Intorno al castello era allestito il mercato autunnale: colorato e vivace con i suoi prodotti tipici, ab-

biamo colto l'occasione per degustare gnocco fritto con un buon bicchiere di lambrusco.

Il giorno seguente, siamo ripartiti per Chioggia, vivace città marinara, chiamata la piccola Venezia, con i suoi palazzi in stile veneziano che si affacciano sui canali, le caratteristiche imbarcazioni, le chiese, i monumenti e Piazza Vigo con il suo bellissimo ponte.

Sembrava di ritornare indietro nei secoli,



al tempo dei dogi della Serenissima. Per il pranzo libero, ognuno ha potuto assaggiare piatti tipici nelle caratteristiche osterie che si affacciano sui canali. Nel pomeriggio non ci siamo fatti mancare un giro in barca sulla laguna, prima

di riprendere la via del ritorno per Lecco, molto soddisfatti, anche per il sole caldo ed il clima estivo che ci ha accompagnato nelle due giornate.

Mauro Colombo



SANTUARIO MADONNA DELLA CORONA



Ed eccoci arrivati all'ultimo appuntamento del CAMMINASEL 2022, che prevede la salita al Santuario della Madonna della Corona, proposta ben accolta dai nostri 104 soci ed amici presenti puntualmente la domenica mattina. Distribuiti sui due "bus manzoniani" dopo la consueta sosta caffè, raggiungiamo il paesino di Brentino Belluno, punto di partenza della nostra escursione. Il tempo è splendido in questa domenica novembrina ed il sole scalda i cuori dei selini che si avvicinano all'attacco del Sentiero della



Speranza che con i suoi 1.761 gradini di sasso ci porterà al Santuario della Madonna. La salita inizialmente è agevole e diventa più faticosa solo poco prima di arrivare alla meta, ma ormai siamo vicini e la bellezza e la natura che circondano questo luoghi, alleviano la fatica. In meno di due ore arriviamo sull'ampio sagrato, dove abbiamo la possibilità di ascoltare la parte finale della S. Messa, aggiungendo al trekking anche l'aspetto spirituale-religioso che il Santuario impone. Terminata la celebrazione visitiamo l'interno ed abbiamo la fortuna di ascoltare il cappellano che intrattiene i presenti con un'ampia ed articolata spiegazione dell'intero complesso eretto nel 1522, anno in cui la statuetta della Madonna della Corona sarebbe stata miracolosamente traslata, per inter-

vento angelico, dall'isola di Rodi, che in quell'anno era invasa dall'armata mussulmana di Solimano II. È a questa scultura dedicata a Maria Addolorata, che si deve lo sviluppo di una fervente devozione popolare. Visitiamo i luoghi antistanti la Chiesa ed approfittiamo del sole caldo per mangiare sugli scalini del Santuario, non facendoci mancare qualche rimbrotto dalle suore perché impediamo l'accesso ai visitatori. È ora di riprendere la via del ritorno che prevede un giro ad anello, inizialmente attraverso un bellissimo bosco su sentiero pianeggiante, per arrivare poi ad attraversare un ponte sospeso molto caratteristico, prima di iniziare la discesa a tratti ripida, verso il paese di Brentino. Quest'ultimo tratto mette a dura prova le articolazioni di qualche selino, ma nei tempi previsti tutti arri-

vano felici e contenti ai bus, con la soddisfazione di avere trascorso in buona compagnia una bellissima giornata.

Arrivederci al prossimo anno.

Mauro Colombo



HAI RINNOVATO LA TUA ADESIONE?

- Sono disponibili i bollini per il rinnovo delle quote sociali 2023.
- Nel raccomandare un sollecito versamento si ricorda che la quota associativa per l'anno 2023 resta invariata:
 - euro 35,00 per il socio ordinario
 - euro 15,00 per il socio familiare, se convivente nello stesso nucleo.
 - Il tesseramento alla F.I.E. è stabilito in euro 18,00
 - La quota per il socio ordinario (SEL + FIE) euro 53,00
 - La quota per il socio familiare (SEL + FIE) euro 33,00

IL VERSAMENTO SI PUÒ EFFETTUARE NEI SEGUENTI MODI:

- Presso la sede sociale a Lecco in Via Rovereto
- A mezzo bonifico bancario intestato a Società Escursionisti Lecchesi

Crédit Agricole

IBAN: IT 59 U 06230 22900 0000 1571 1144

Presso la Sede Sociale sono depositati i bilanci dell'Associazione, i Soci interessati possono prenderne visione.

Vi invitiamo a visitare il nostro sito

www.sel-lecco.org

Per qualsiasi informazione e comunicazione potete scriverci all'indirizzo di posta elettronica:

sel.lecco@virgilio.it

Si ricorda che le agevolazioni riservate nei rifugi della SEL e le riduzioni sul prezzo dell'autobus in occasione delle gite sociali, sono applicate esclusivamente ai Soci in regola con il versamento della quota associativa per l'anno in corso.

CAMMINASEL 2023

- 05 marzo** uscita sulla neve
- 26 marzo** trekking urbano BRESCIA, città della cultura 2023
- 16 aprile** abbazia di CHIARAVALLE con FIAB Leccociclabile
- 07 maggio** SACRA DI SAN MICHELE Val di Susa
- 21 maggio** GRAGLIA - SANTUARIO DI OROPA
- 18 giugno** VAL VIOLA - POSCHIAVO
- 15-16 luglio** 2 giorni VAL MAIRA
- 10 settembre** ENGADINA Capanna Segantini
- 15-16 ottobre** ASOLO e altopiano di ASIAGO
- 29 ottobre** FINALE LIGURE





Dopo aver percorso la prima parte, nell'ottobre del 2019, del cammino di S. Benedetto, da Norcia a Subiaco, ci siamo rimessi in cammino, nel frattempo sono passati 30 mesi nei quali abbiamo dovuto affrontare il Covid e la malattia di un amico che ci ha lasciato prematuramente. E proprio anche per ricordare il selino Fabrizio, per sentirlo con noi, abbiamo deciso di ripartire da dove avevamo lasciato il cammino di S. Benedetto a Subiaco, un borgo a 80 chilometri da Roma. Anche questa volta le tappe percorse sono state sei, attraversando tutta la Ciociaria, gustando paesaggi solitari, a volte selvaggi, piccoli borghi, quasi aggrappati su colli in mezzo al nulla, archi e vestigia romane di oltre 2.000 anni, greggi di pecore, monasteri ed abbazie millenarie. Ci hanno fatto compagnia il vento, a volte la pioggia

e poi via via il cielo più terso a Montecassino, meta finale del percorso. Il fascino del cammino sta soprattutto nelle sorprese di ogni giorno, negli incontri, negli imprevisti, in una specialità culinaria nuova, in un camino acceso a riscaldarti dopo un acquazzone, in un letto scomodo, quando bramavi un bel materasso per riposarti dopo 25 chilometri e nello zaino sempre troppo pesante, perché anche questa volta c'è qualcosa di inutile che ti porti appresso! Ma il tempo che sei riuscito a ritagliarti dal quotidiano ordinario, per intraprendere il cammino, ti permette di dedicarti interamente ad un obiettivo che coniuga desiderio di spiritualità e volontà di conoscenza, assaporando la bellezza del paesaggio che ti circonda.

Antonello Stefanoni



La betulla (*Betula pendula*, ROTH o *Betula alba*, L.) è uno degli alberi più diffusi alle quote medio-alte delle montagne europee, dove si spinge fin verso i 1.600 metri di altezza. Originaria dell'Europa e dei paesi del sud-est asiatico, la betulla, con diverse specie poco differenti tra loro, è presente in tutta Europa e nei paesi nordici, e forma estesi boschi anche a livello del mare. La betulla è poi considerata una pianta medicinale e sono molteplici le sue applicazioni in erboristeria dove vengono utilizzate le foglie, le gemme e la corteccia.

L'infuso di foglie è usato come efficiente diuretico con abbinate virtù antinfiammatorie. Gli estratti, gli infusi e le tinture di betulla sono indicati nella prevenzione della calcolosi renale e della renella e per ridurre gli edemi da insufficienza cardiaca, in presenza di ipertensione arteriosa, e gli edemi degli arti inferiori da insufficienza venosa.

E ancora gli infusi, permettono di diminuire il tasso di albumina nelle urine e il tasso di colesterolo nel sangue.

Infine il carbone vegetale di betulla è un potente antitossico in caso di avvelenamento da funghi.

Estratti di betulla sono utilizzati nella preparazione di cosmetici e di un olio utilizzato per ridurre la cellulite e nella cura della psoriasi.

Possiamo quindi considerare la betulla come una vera e propria farmacia vegetale. Anticamente si credeva poi che la linfa, fatta defluire da incisioni nel tronco, conferisse poteri magici a chi la beveva. Del resto alla betulla sono sempre state attribuite misteriose virtù: basti ricordare che il mezzo di locomozione delle streghe era una scopa fatta con i rami di questa pianta per molti aspetti straordinaria.

Annibale Rota





4 giugno 2022: ho passato un anno a guardare, tutte le mattine, dalla mia finestra di casa, l’Azzoni in cima al Resegone, chiedendomi come sarei potuta salire fin lassù partendo da Piazza Garibaldi, valicare il Re, per poi ridiscendere a capofitto verso il nostro lago... eppure tutto è possibile! Tutto è possibile: quando ti trovi alla partenza con tanti amici che correranno con te, magari anche più esperti che ti daranno un bel distacco; quando sul percorso senti chiamare il tuo nome nella folla, ma tu senza occhiali, sorridi, saluti, ma non vedi chi ti chiama; quando arranchi sul sentiero, con l’obiettivo

di raggiungere i tuoi amici, che stazionano ai ristori; quando arrivi in vetta, senti solo i campanacci e ti si stampa in faccia un sorriso irreali; quando, quasi senza rendertene conto, raggiungi i Piani d’Erna e stringi la mano di un amico che non credeva nelle tue forze; quando, con il carburante ormai ridotto a riserva, tagli il traguardo e le amiche più care sono lì ad applaudirti ed a stringerti in un abbraccio caloroso, pieno di orgoglio. È nata come una scommessa, si è trasformata in una sfida ed è diventata una promessa... la mia prima Resegup. “dedicata ad Anita”

Paola Frigerio

LA VIA DEGLI DEI

“Eravamo otto amiche al bar”... in una piovosa serata, quando prese forma il progetto di percorrere la Via degli Dei, un cammino escursionistico da Bologna a Firenze attraverso l’Appennino. Tutte noi amiamo camminare, ma percorrere un itinerario di circa 130 chilo-

metri in 6/7 giorni e con importanti dislivelli, era una sfida alle nostre non più giovanissime articolazioni. Comunque sia, con cauto ottimismo circa la nostra tenuta, cominciamo a definire alcuni punti fermi:

- stabilire lunghezze delle tappe che ci

avrebbero permesso di apprezzare il viaggio con una “giusta” fatica;

- zaino leggero da giornata, per cui approfittiamo per il trasporto del bagaglio di Appennino slow, una piccola agenzia locale, il cui nome ci piace molto;

- prenotazione anticipata delle strutture (alberghetti, b&b, campeggi), perché arrivare a sera in 8 alla ricerca di un tetto per la notte sarebbe stato arduo. Si parte il primo giugno, ma vogliamo forse ignorare una città come Bologna? Naturalmente no, quindi arrivate nel tardo pomeriggio si dorme in città, apprezzando serata e cibo.

La prima tappa comporta l'attraversamento di Bologna, lungo le strette vie del centro storico e la salita al Santuario della Madonna di San Luca, percorrendo la scalinata sotto i portici, come fanno i veri pellegrini; dall'alto del colle riusciamo a scorgere il percorso del “nostro” crinale. Si scende poi costeggiando il fiume Reno su terreno argilloso (per fortuna non piove) e, immerse

in una vegetazione bassa che non ripara dal sole, alla fine raggiungiamo l'unica fontanella con panchina e tettoia che occupiamo quasi “militarmente”. Il giorno successivo, ci attende una tappa impegnativa con la salita al monte Adone che con le sue torri in arenaria è un balcone panoramico su una vasta parte dell'Appennino tosco-emiliano. Si riprende il cammino attraversando un castagneto secolare, campi coltivati e prati su mulattiere sterrate, asfalto e sentieri che corrono sul filo del crinale dal quale si gode una vista panoramica a 360°. La tappa da Madonna dei Fornelli a Monte di Fò si svolge in ambiente montano fra boschi, estesi faggeti e praterie. In questa giornata camminiamo sul tracciato di una strada romana del 187 a.c., la Flaminia Militare, della quale sono stati riportati alla luce, grazie alle ricerche di 2 archeologi dilettanti, ampi tratti ben conservati della pavimentazione in basolato romano. Un altro motivo di inte-



resse è la visita al Cimitero Germanico del Passo della Futa, dove sono sepolti oltre 30.000 soldati tedeschi caduti sulla Linea Gotica teatro di scontri ed eccidi fra la popolazione civile, una delle pagine più tragiche della seconda guerra mondiale.

Siamo ormai entrate in Toscana, nella vallata del Mugello; il paesaggio si fa più dolce ed in discesa; si percepisce l'intervento dell'uomo: non più boschi, ma filari di cipressi sui colli, piccoli borghi senza tempo, come Sant'Agata con la sua Pieve romanica, residenze dei Medici (divenute patrimonio Unesco), castelli, conventi ed abbazie. Spettacolare la posizione del convento di Monte Senario, fondato dai Servi di Maria, con una balconata che ci fa ripercorrere mentalmente il cammino. L'ultima notte si dorme a Olmo piccolo nucleo affacciato su Firenze ormai a portata di sguardo e di gambe.

La tappa finale si svolge fra ulivi e cipressi, non trascuriamo una visita a Fiesole con la sua area archeologica ed infine la discesa fra i sobborghi collinari di Firenze verso la nostra meta,

Piazza della Signoria.

Foto di rito nella piazza affollata di turisti dopo giorni di cammino in un ambiente naturale incontaminato.

La nostra "avventura" si conclude con grande soddisfazione e con un occhio all'orologio, che per giorni abbiamo ignorato, per raggiungere in tempo la stazione. Percorriamo a ritroso il nostro cammino con un treno ad alta velocità che in meno di un'ora arriva a Bologna e ci rendiamo conto di quanto sia ricco il territorio che abbiamo attraversato a piedi e che ora vediamo rapidamente sfilare oltre il finestrino.

Il progetto nato in una uggiosa serata lecchese è stato realizzato: abbiamo condiviso la fatica ma anche molte chiacchiere e risate; la segnaletica curata dal Cai ci ha permesso di non perderci, la fortuna dei dilettanti ci ha riservato un clima non troppo caldo, l'accoglienza cordiale nelle strutture utilizzate e non ultimo il cibo sempre ottimo, hanno reso il nostro primo cammino un'esperienza davvero completa.

Assunta Cesana

LA VIA FRANCIGENA

Lo scorso Giugno io e Paola abbiamo percorso le prime quattro tappe della Via Francigena dal Valico del Gran San Bernardo (CH) a Vèrres (AO) per un totale di circa km. 85; tornate entusiaste da questo cammino abbiamo pensato di proseguire quest'anno.

Dal 22 al 25 aprile abbiamo percorso le seconde 4 tappe:

1^ tappa: da Vèrres (AO) a Pont Saint-Martin (AO) km. 15

2^ tappa: da Pont Saint-Martin (AO) a

Ivrea (TO) km. 26

3^ tappa: da Ivrea (TO) a Viverone (BI) km. 23

4^ tappa: da Viverone (BI) a Santhia (VC) km. 18

Raggiungiamo Vèrres con tre treni da Lecco e riprendiamo il cammino dal punto dove l'avevamo terminato lo scorso anno; questo primo tratto presenta un percorso fra campi e strade asfaltate.

Passiamo sotto l'imponente Forte di

Bard ammirato piacevolmente e raggiungiamo il paese di Pont Saint-Martin che segna il confine fra la Valle D'Aosta ed il Piemonte, e come si dice: buona la prima, anche il tempo è stato favorevole.

Il secondo giorno siamo accompagnate da un tempo inclemente: pioggia e vento ci mettono a dura prova tutto il giorno, il percorso si snoda fra vigneti e piccoli paesini, arriviamo a Ivrea nel tardo pomeriggio stanche ma felici.

Il terzo giorno inizia nella "serra morenica" (rilievo morenico di origine glaciale), prosegue poi fra boschi e prati verso il lago di Viverone, uno specchio d'acqua nel verde.

Una parte del nostro ultimo percorso è in comune con il "Cammino d'Oropa", ultimamente molto frequentato; l'altra parte si sviluppa su strade bianche; raggiungiamo Santhià il 25 aprile, dopo le cerimonie, il paese è deserto.

Alla stazione prendiamo il treno per Milano e da Milano per Lecco. Anche questo cammino è stato piacevole: la strada è una maestra di vita, gli incontri di altre persone, il sole, la pioggia e il vento sono compagni di cammino. Invitiamo tutti a provare l'esperienza di un cammino: anche solo qualche giorno serve per metterti alla prova, vivere un'avventura, conoscere i tuoi limiti e condividere qualcosa con gli altri.

Giusi Negri e Paola Schiesaro





Quando nel 2018, mia moglie ed io, intraprendemmo la prima parte del Cammino della Via Francigena partendo da Lucca, pensavamo di fare l'ultima tappa con l'arrivo a Roma nel 2020, ma non avevamo fatto i conti con il Covid! Nel 2018 arrivammo a Siena e nel 2019 partenza da Siena e arrivo a Montefiascone. Finalmente quest'anno, verificato che tutti i luoghi di accoglienza erano stati riaperti, ci siamo infilati gli zaini in spalla e siamo ripartiti proprio da Montefiascone per arrivare, dopo 8 tappe a Roma, per un totale di 124 chilometri, una media di 15 chilometri e mezzo al giorno. Siamo partiti da Montefiascone il 31 maggio e siamo arrivati a Roma il 6 giugno. Abbiamo toccato: Montefiascone, Viterbo, Vetralla, Capranica, Sutri, Campagnano, La Storta ed infine Roma! Alloggiato in tre ostelli, due piccoli alberghi e

tre istituti religiosi (le suore gentilissime... ho sempre esercitato un certo ascendente su di loro!). Quest'anno, nonostante fossimo ai primi di giugno, il caldo ci ha molto affaticato, ma la bellezza dei luoghi e la calda simpatia di tutti coloro che abbiamo incontrato ci hanno reso la fatica più lieve. Il Cammino è una esperienza molto interessante e per noi due è diventato un appuntamento quasi indispensabile. Abbiamo programmato le tappe in funzione delle nostre condizioni fisiche, tenendo conto dell'età, avendo cura dei piedi e con uno zaino non troppo pesante: la schiena, anche lei, richiede molta attenzione. Durante il giorno mangiavamo sempre al sacco, ma alla sera, la cena, in trattoria! E nel Lazio si mangia bene dappertutto. L'arrivo a Roma in Piazza San Pietro è stato veramente emozionante. Per credenti e non credenti, arrivare alla tomba di San Pietro è un'esperienza toccante. Poiché la nostra carta delle credenziali era completa ed avendo superato i 400 chilometri di cammino, ci è stato consegnato il testimonium. Per l'occasione, appena arrivato in Piazza San Pietro, ho indossato la maglietta della SEL "nati in salita" che ho sempre tenuto nello zaino per tutto il cammino riservandola per l'arrivo. E il prossimo anno? Non abbiamo ancora deciso, ma sicuramente la maglietta della SEL la porterò con me!

Bruno Biagi



Circa un anno fa, il comune di Lecco pubblicò il bando “Ripartenza” con il quale si proponeva di finanziare una parte di lavori o attività, svolti in sinergia tra aziende e società senza scopo di lucro, le cui finalità dovevano essere a beneficio dell’intera collettività, e quindi non per forza dei clienti delle stesse. Cosa si poteva fare quindi coinvolgendo anche la SEL e gli altri miei colleghi? Sicuramente una cartina dei sentieri del Resegone, che avevo in mente da tempo, ma anche eventuali lavori di muratura, che però non erano facili da individuare, in quanto i criteri dettati dal Bando erano abbastanza restrittivi. Tuttavia, l’esperienza mi è venuta in soccorso, ricordandomi che l’ultimo dei problemi di un rifugio è trovare della manutenzione da svolgere, quindi non è stato difficile stilare una lista. Nel mese di settembre la ditta del mitico

Davide Riva è salita in “missione” con i suoi aiutanti per svolgere tre lavori in particolare: il grande muro lato sud, che versava in evidente stato di usura (per intendersi quello che guarda verso il paese di Erve) è stato completamente rinfrescato, la panchina/aiuola antistante il rifugio è stata ricostruita aggiungendo nuove e solide (solidissime!) travi in legno, ed infine i gradini che salgono verso la croce hanno visto un grosso intervento di ripristino con anche l’aggiunta di alcuni di essi, che nel tempo la natura aveva eroso. Altri piccoli ritocchi hanno permesso di migliorare sensibilmente l’approvvigionamento idrico. Come accade sempre in questi casi, i lavori, nell’arco di cinque giorni, sono stati un’occasione per godersi il rifugio da una prospettiva diversa, vivendo in un clima quasi vacanziero nonostante fatica ed impegno!

Stefano Valsecchi





Ciao Amici,
l'estate appena conclusa ci ha riempito di soddisfazioni, la riapertura finalmente costante della funivia ed il bel tempo hanno favorito le escursioni ed attirato molte persone ai Piani di Artavaggio, località da sempre nel cuore di molti appassionati di montagna. Le belle giornate e l'assenza di piogge hanno esaurito le scorte d'acqua lasciandoci per tutto il mese di Agosto ad affrontare un bel problema! Si sa che nell'emergenza ci si ingegna per trovare le migliori soluzioni, e così è stato: con l'aiuto di Sergione (storico pastore di Artavaggio) abbiamo trovato una piccola sorgente, che con l'ausilio di cisterne, pompe, tubi di gomma e mezzo per il trasporto siamo riusciti

a garantire, con qualche limitazione, il quotidiano fabbisogno d'acqua.

D'altronde il nostro lavoro di rifugisti, oltre che di passione, impegno, sacrificio e preparazione, è fatto anche di inventiva!

La fine dell'estate è da sempre caratterizzata dalla festa del rifugio, quest'anno preso d'assalto da un nutrito gruppo di Selini: è sempre un piacere rivedere vecchi e nuovi amici! Mentre vi scrivo dal rifugio, stanno scendendo i primi fiocchi di neve, che sia di buon auspicio per l'imminente stagione invernale!

Massimo Aluvisetti

L'estate 2022 ha portato alla Grassi una bella novità: dopo un anno di assenza, son ritornati gli alpeggiatori!

I vecchi alpigiani, due fratelli di Valtorta proprietari di circa 15 mucche, hanno ormai cessato l'attività, e lo scorso anno il Comune non aveva trovato nessun sostituto, per cui il prato era rimasto inutilizzato per gran parte dell'estate. Fortunatamente quest'anno, verso l'inizio di luglio, è arrivata la notizia che due pastori giovani avevano iniziato la transumanza che, in tre tappe di quota progressivamente maggiore, porta le mucche dal paese di Valtorta fino alla quota 2.000 mt. del pascolo di Camisolo. I due pastori sono Daniel, di 27 anni, e la sua fidanzata Cristina, di ap-

pena 15 anni. Quando finalmente, verso fine luglio sono arrivati alla baita nei pressi del rifugio Grassi, abbiamo fatto la loro conoscenza. Daniel, che vive in una frazione di Nembro (BG), ha fatto la scuola di casaro, e poi, dopo alcune stagioni da aiutante, ha finalmente acquistato la sua mandria di circa 20 mucche e poi preso in appalto l'alpeggio del Comune di Valtorta. Le sue mucche sono belle e curate, tutte di razza bruna alpina, la più adatta per l'alpeggio e la vita in montagna. Daniel è un ragazzo davvero in gamba, produce formaggio senza fermenti, solo col caglio, e pratica la salatura a mano delle forme. Ha molti amici o ex compagni di scuola che spesso vengono





a trovarlo in alpeggio per aiutare, per portare i rifornimenti, per dare consigli o anche solo per far festa tutti insieme. Cristina è una ragazza incredibile, una vera forza della natura. Ad appena 15 anni si è presa l'impegno di fare tutta la stagione in alpeggio: sveglia alle 5 di mattina, mungitura a mano, lavorazione del latte, sistemazione e riordino degli attrezzi. Al pomeriggio, di nuovo mungitura ed ancora caseificazione. Ebbene sì: il disciplinare di produzione del "Formai de Mut" prevede che il latte venga lavorato subito dopo la mungitura, e quindi due volte al giorno, anziché lasciarlo riposare per lavorarlo

tutto insieme una sola volta al giorno. Mattia, il papà di Cristina, è un vulcano proprio come sua figlia: sale ogni sabato mattina presto con lo zaino stracarico di provviste, ed alla sera ha ancora la forza di venire in rifugio a ballare e far festa! La storia di Daniel e Cristina è così particolare che ha attirato anche l'attenzione di un giornalista, della trasmissione Geo&Geo! In ogni caso i due ragazzi hanno portato a termine in maniera brillante il loro progetto. Quando sono scesi, ormai alla fine di settembre (con il consenso dei genitori e degli insegnanti di Cristina per poter saltare le prime due settimane di scuola), circa 200

forme di formaggio riposavano nella casera, in attesa di essere trasportate a valle con l'elicottero per la vendita. Per fortuna Daniel ha accettato di vendere al rifugio Grassi una decina delle sue forme, che assaggeremo nei prossimi mesi! Una pratica antica, come l'alpeggio, che sembrava destinata a soccombere al mondo moderno, ha saputo evolvere ed attrarre ragazzi giovani. Evidentemente la soddisfazione di un lavoro in montagna a contatto con gli animali, prevale anche sulla fatica e sulle difficoltà.

Anna Bortoletto

ASSISTENZA RESEGUP

Come ogni anno, siamo parte attiva nella zona di Pian Serrada ed in centro a Lecco, per assistere/dirigere i concorrenti della famosa competizione Lecco-Resegone A/R tenutasi il primo sabato di Giugno.



BISCOTTI TELETHON

La ricerca è come una salita in montagna, si parte dal basso per arrivare in alto... alla cura. Così l'ultimo sabato di aprile, abbiamo portato le scatole di latta dei biscotti di TELETHON, per sostenere la ricerca, in cima al Resegone, con i nostri amici dei Beck.



ESCURSIONI CON DON WALTER

Quest'anno è partita la sperimentazione, di camminate condivise, in collaborazione con don Walter Magnoni, parroco di Acquate, coinvolgendo selini e ragazzi dell'oratorio: tante le presenze di famiglie e bambini.



ASSISTENZA GARE UTLAC

Gli amici dell'Ultra Trail del lago di Como, hanno chiesto la nostra assistenza oltre che per la solita e classica gara dei 40km delle Grigne, anche per la nuova sperimentazione della Utlac 250km, gara di sky running lungo il periplo del Lago di Como.



DEFIBRILLATORE AL ROCCA LOCATELLI

Al rifugio Rocca Locatelli dei Resinelli, grazie al Gruppo Cac (cacciatori prealpi comaschi) è stato installato un defibrillatore DAE.



GEMELLAGGIO AL MUSEO

Sabato 1 Ottobre, in occasione della visita delle delegazioni dei comuni gemellati con Lecco, Macon (Francia), Overijse (Belgio), Igualada (Spagna) e Szombathely (Ungheria), abbiamo accompagnato i presenti nella visita alla Casa Museo di Villa Gerosa ai Resinel-

li, per poi pranzare, in compagnia del Sindaco Mauro Gattinoni, presso il nostro rifugio Rocca Locatelli.



APERTURA CASA MUSEO E PASSEGGIATE ALL'AZIENDA AGRICOLA

Quest'anno abbiamo sottoscritto una convenzione con la Comunità Montana per la co-gestione delle aperture del Museo ai Resinelli, che al contrario degli altri anni, dove eravamo semplici volontari sporadici, ci ha visto "coprire" tutti i fine settimana da Maggio a fine Agosto. Non potendo garantire continuità di presenza da parte nostra per tutto il periodo, ci siamo affidati alla collaborazione di Giampaolo, che abitando ai Resinelli, ha potuto con serietà e professionalità provvedere alle aperture del Museo. Mai come quest'anno l'afflusso al Museo è stato da record!

Sempre all'interno della convenzione sottoscritta, abbiamo accompagnato per 3 domeniche, nel periodo estivo, famiglie della zona, nella visita all'Azienda Agricola Manzoni, con grande gioia ed entusiasmo soprattutto da parte dei bambini.



Dopo l'obbligata battuta d'arresto del 2021, quest'anno abbiamo avuto il gradito ritorno di tre amici e grandi scrittori per la Rassegna "Incontro con l'autore" ai Piani Resinelli.

Con tanto entusiasmo la SEL si è fatta promotrice della Rassegna con la bellissima collaborazione di Isa e Fabio del rifugio "Rocca Locatelli" dove si sono svolti tutti e tre gli incontri. La Comunità Montana del Lario Orientale Valle San Martino ha patrocinato l'iniziativa offrendo anche una fattiva collaborazione. Domenica 4 settembre ANDREA VITALI, non solo ha presentato i suoi due libri appena pubblicati, ovvero "Una gita in barchetta" e "Sono mancato all'affetto dei miei cari", ma anche ha divertito il numeroso pubblico con i suoi "siparietti da bar": spassosissimi e feroci raccontini. Abbiamo chiacchierato fra amici, parlando di libri, di premi e progetti... ed in quella circostanza, abbiamo appreso in anteprima dell'ufficialità della programmazione su Rai1 della fiction sulle vicende del maresciallo Maccadò, protagonista di tanti suoi romanzi.

Domenica 11 settembre MIRELLA TENDERINI con le sue incredibili storie in giro per il mondo. Anche Mirella ha presentato due libri: la novità del 2022 "Coincidenze" e l'ormai classico "La lunga notte di Shackleton" alla quarta ristampa. Abbiamo

avuto un ospite "misterioso": Fabrizio Rovella l'Uomo del Sahara che, insieme a Mohamed Baati, ha aiutato tantissimo Mirella nella sua ricerca su Isabelle, amica del deserto. Aneddoti folgoranti, simpatiche circostanze ed incredibili coincidenze. Domenica 18 settembre GIUSEPPE MENDICINO che ha presentato il suo libro "Mario Rigoni Stern. Un ritratto". Abbiamo trascorso un pomeriggio di rara tensione. Il pubblico ha partecipato con vivo interesse alla narrazione della storia umana e civile di questo straordinario testimone del '900 che è stato Mario Rigoni Stern.

Oltre al libro, Mendicino ha proiettato il trailer del documentario su Mario che sarà nelle sale cinematografiche prossimamente. La libreria "Parole nel tempo" di Lecco ha collaborato per tutti e tre gli incontri: sempre puntuale ed efficiente.

Grazie

Bruno Biagi



IL FILO INFINITO

di Paolo Rumiz - Feltrinelli ed.2019

I discepoli di Benedetto da Norcia, il santo protettore d'Europa, hanno contribuito a salvare il continente con la forza della fede e della formula "ora et labora" negli anni di violenza e anarchia che seguirono la caduta dell'Impero romano, quando le invasioni erano una cosa seria, non una migrazione di diseredati. Rumiz li ha cercati nelle abbazie, dall'Atlantico fino alle sponde del Danubio. Gli uomini che le abitano vivono secondo una Regola più che mai valida oggi, in un momento in cui i seminatori di zizzania cercano di fare a pezzi l'utopia dei padri. Una terra "lavorata", dove, a differenza dell'Asia o dell'Africa, è quasi impossibile distin-

guere fra l'opera della natura e quella dell'uomo. Una terra benedetta che sarebbe insensato blindare alpino: un viaggio libero e vagabondo.

**LA STORIA DEL PIANETA BLU**

di Andri Snær Maganason - Iperborea ed.2022

Su un pianeta blu, Brimir e Hulda vivono liberi ed in armonia con gli altri piccoli abitanti di un'isola, misteriosamente destinati a restare bambini per sempre. Tutti i giorni è un'avventura, tra boschi, animali selvatici, cascate avvolte negli arcobaleni, e farfalle che ogni anno si svegliano dal letargo ravvivando il cielo di mille colori. A rompere il perfetto equilibrio è l'arrivo su un'astronave di uno strano uomo, Gaio Fracasso, che commercia in aspirapolvere spaziali e, come promette il biglietto da visita, «fa avverare i sogni e dona la felicità». Il prezzo da pagare al mercante di sogni si rivelerà insostenibile, sia per i bambini volanti, costretti a cedere la loro giovinezza goccia dopo goccia, sia per i bambini dell'altra metà del globo,

condannati alla notte perenne. Immagifica e ricca di svolte inaspettate, una storia che mescola al divertimento la necessità di riflettere sulle preziose risorse della Terra, intrecciando per i nostri piccoli lettori vicende di egoismo e generosità, ingenuità e sacrificio. Età di lettura consigliata: da 8 anni.



LONTANO DALLA VETTA

di Caterina Soffici – Ponte alle Grazie ed.2022

C'è chi va in montagna in cerca del senso della vita, per sfuggire alle proprie pene e alle ansie e chi, come l'autrice, ci si trova per caso, in una baita sulle Alpi, a 1.700 metri; in un borgo sotto il ghiacciaio del Monte Rosa. Lì scopre, grazie al contatto ravvicinato con la natura e con gli animali, in particolare, che si può condurre una vita più semplice e trovare forse la felicità nei gesti quotidiani. Un diario di montagna che è anche e soprattutto molto altro, uno sguardo intelligente, poetico, dolce, ironico e disincantato sulla vita che conduciamo.



L'ORA PIU' FREDDA

di Paolo Paci – Solferino ed.2021

Marco, figlio di una famiglia piccolo-borghese, non è mai stato in montagna. Per questo, quando grazie a una gita dell'oratorio vive la sua prima notte stellata in alta quota, è potentissima la scoperta del profumo del bosco, delle stelle così vicine e di un senso di libertà mai provato prima. Una scoperta che continua negli anni, intrecciandosi all'amicizia con Martino, figlio di operai e talento naturale dell'alpinismo. Il legame tra i due ragazzi si approfondisce di anno in anno e di cima in cima, dalle falesie del lecchese alle Alpi Retiche, al Monte Bianco ed al gruppo del Brenta. Un evento traumatico che della montagna rivela il volto più duro, quello della fatalità che non lascia scampo, travolge i due amici. Anche nell'ora più fredda si può trovare la forza di rinascere, un nuovo senso della vita, persino l'amore.



90 CANDELINE



Le ha spente il nostro Socio storico **Severino Aondio** lo scorso 3 novembre. La SEL si unisce ai festeggiamenti per il prestigioso traguardo raggiunto dal decano dei runner lecchesi. Tantissimi Auguri.

CI HANNO LASCIATO:

Negri Milo

Togni Adriano

Polvara Umberto

Vassena Gigi

Guanzani Carla Ved. Negri

Sentite condoglianze alle famiglie da parte di tutto il Direttivo SEL

DIAMO IL BENVENUTO AI NUOVI SOCI DEL 2022:

Barbara, Elda, Stefano, Paola, Giovanni, Marco, Emma, Elsa, Irene, Sergio, Maria Luisa, Alessandra, Paola, Luciana, Maria Luisa, Adele, Franco, Patrizia, Marina, Francesco, Graziella, Emanuela, Marina, Elisabetta, Alessandra, Giuseppina, Cornelia, Graziella, Luisa, Rita, Franca, Franca, Vania, Loredana, Paola, Adele, Patrizia, Marina.

Possiamo affermare con soddisfazione che le quote rosa sono ben rappresentate nel corpo sociale.

FIOCCO ROSA/AZZURRO



È arrivato **Sirio** a rallegrare i nostri Soci, congratulazioni a mamma **Beatrice** e papà **Michele** ed ai nonni **Enrica** e **Uberto Bolis**.

È arrivata **Gaia**, nipote del nostro Socio **Pippo Cattaneo**.
Congratulazioni



Buone Feste



I NOSTRI RIFUGI SONO APERTI TUTTO L'ANNO



RIFUGIO SEL ROCCA-LOCATELLI

m. 1300 - Piani Resinelli
(Grignetta m. 2200)
Tel. 0341 590286 - Tel. 347 8918892
Custode: FABIO DE ROCCHI



RIFUGIO LUIGI AZZONI

m. 1860 - Vetta del Resegone
(Punta Cermenati, m. 1875)
Casa: 339 6617043
Rifugio: 366 2587009
Custode: STEFANO VALSECCHI
www.rifugioazzoni.it



RIFUGIO ALBERTO GRASSI

m. 2000 - Al Passo di Camisolo
(Pizzo dei Tre Signori, m. 2544)
Tel. 348 8522784
Custode: ANNA BORTOLETTO
www.rifugiograssi.it



RIFUGIO SASSI-CASTELLI

m. 1650 - Artavaggio
(Gruppo Zuccone Campelli, m. 2170)
Tel. 0341 996084 - Tel. 338 3348920
Custode: MASSIMO ALUVISETTI
www.rifugiosassicastelli.it